

Approfondimento

Le prime attestazioni del Castello di Dinazzano sembrano risalire al XII secolo, quando appare diviso tra la proprietà della famiglia Montemagno e quella dei signori di Magreta e Sassuolo, finendo per gravitare all'interno dei domini del Comune di Reggio Emilia. Durante il Duecento continuerà a passare nelle mani di diversi feudatari tra cui spiccano i nomi delle famiglie dei della Rosa e dei Salinguerra.

Il Comune di Reggio espugnerà il castello e tornerà ad affermarne il pieno dominio nel 1318 potenziandone le difese con nuovi interventi edificatori. Nel 1323 Dinazzano risulta sotto il controllo di Obizzo da Sassuolo ma già nel 1331 appare tra i domini di Nicolò Fogliani a cui viene donato dal re di Boemia Giovanni di Lussemburgo. Nel 1409 le truppe di Nicolò III d'Este prendono possesso di Dinazzano che passa da questo momento tra i domini estensi. Il marchese di Ferrara, Modena e Reggio cederà in feudo il castello ad Alberto della Sala che lo terrà fino al 1444, anno della sua morte. Tornato sotto il diretto controllo estense le difese del castello verranno rafforzate e nel 1452 Borso d'Este concederà il castello a Feltrino Boiardo.

Durante il 1557 Ottavio Farnese coadiuvato dalle truppe spagnole attacca Dinazzano ordinandone la distruzione. Recuperato dagli Estensi nel 1558, il castello sarà concesso nuovamente alla famiglia Boiardo che si estinguerà solo due anni lasciando il complesso alla Camera Ducale. Nel 1565 passerà alla famiglia Thiene che lo terrà fino al 1623, durante il loro dominio la torre del castello verrà sopraelevata e fornita di apparato a sporgere e copertura (1570).

Nel 1633 gli Este concederanno Dinazzano ai Bentivoglio che lo conserveranno per nove anni promuovendo l'edificazione (destinata a restare incompleta) di un ala del castello rivolta a mezzogiorno e la costruzione di una nuova torre simmetrica a quella esistente. Al termine del periodo bentivolesco il complesso ritornerà ancora una volta agli Estensi che solo nel 1750 lo cederanno alla famiglia Mari signori di Arceto.

